

incremento è riconducibile esclusivamente ai debiti verso lo Stato per anticipazioni (+ 18 mld di euro tra il 2013 e 2012; + 19,1 mld di euro tra il 2013 e il 2014).

Anche se non mantiene un costante andamento di crescita, la liquidità assume valori ragguardevoli, sopra i 25 mld di euro, che andrebbero riconsiderati per diminuire il livello dell'indebitamento e il pagamento degli impegni annuali.

Il tendenziale equilibrio tra crediti (al netto dei corrispondenti fondi di svalutazione) e debiti che aveva caratterizzato l'esercizio 2012, inizia a venir meno a favore dei secondi e il margine di liquidità quasi si annulla a copertura dell'incremento dell'indebitamento (+ 17,4 mld; da 117,3 a 134,7 mld di euro) a cui si aggiunge una ridotta capacità di riscossione rappresentata dall'aumento dei residui attivi.

L'incremento costante dei ratei attivi ripropone l'esigenza di un attento monitoraggio della quota che contribuisce in parte ad incrementare la massa dei corrispondenti residui mentre i ratei passivi, pur diminuendo di 200 mln di euro (da 6,6 a 6,4 mld di euro) rimangono un elemento critico per la liquidità, vista la natura certa degli impegni sottostanti.

Nel Patrimonio netto figurano riserve legali per 61,1 mld di euro che continuano ad essere alimentate per i diversi fondi e gestioni amministrative, da accantonamenti automatici indipendenti dal risultato economico.

11.8.1 La seguente tabella espone l'analisi dei crediti:

Tabella 74 - Situazione creditoria

	(dati in milioni)			
	2012	2013	2014	Var.ni 2014/13
Crediti verso utenti, clienti, ecc.	230	248	261	12
per entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	230	248	261	12
Crediti verso iscritti, soci e terzi	80.502	87.175	95.384	8.209
per aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o iscritti (1)	72.316	78.645	86.640	7.995
Per quote di partec. Iscritti all'onere di specifiche ges.ni	4	2	3	0
per poste correttive e compensative di spese correnti (2)	4.249	4.439	4.557	117
per entrate non classificabili in altre voci	2.052	2.132	2.185	53
per alienazione di immobili e diritti reali	113	113	113	0
per contributi riscossi per conto di altri enti	1.768	1.843	1.887	44
Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	41.342	44.961	48.318	3.358
per trasferimenti da parte dello Stato	35.515	39.070	42.243	3.173
per trasferimenti da parte delle Regioni	655	655	659	4
per trasferimenti da parte di altri Enti pubblici del settore pubblico	4.692	4.836	4.981	144
verso lo Stato ed altri Enti per entrate aventi natura di partite di giro	480	399	436	36
Crediti verso altri	240	222	293	71
per redditi e proventi patrimoniali (3)	189	176	210	34
per altre entrate non classificabili in altre voci	7	7	7	0
per altre riscossioni	31	24	59	34
per altre entrate aventi natura di partite di giro	14	14	17	3
Totale Crediti	122.315	132.606	144.255	11.650
Al lordo del	Fondo svalutazione			
Fondo svalutazione crediti contributivi (1)	34.419	38.938	42.937	
Fondo svalutazione per prestazioni da recuperare (2)	1.821	1.878	1.903	
Fondo di svalutazione crediti verso locatari di immobili da reddito (3)	9	9	9	

Considerando che la gestione pubblica non contribuisce alla creazione di residui attivi da contributi, la crescita ormai pluriennale dei crediti, se si esclude quella derivante da trasferimenti pubblici, è attribuibile esclusivamente alla gestione privata, che a fine 2014 raggiunge gli 86,6 mld di euro (78,6 mld nel 2013), pari al 52 per cento degli impieghi totali.

Questo sovradimensionamento, oltre a polarizzare l'intero Attivo nelle poste a medio termine, comporta pesanti ricadute sulla capacità reddituale dell'Istituto per il severo accantonamento al fondo svalutazione (- 5,7 mld nel 2013; - 5 mld di euro nel 2014) ed eliminazione per insussistenze (1,3 mld nel 2013 e nel 2014).

In particolare, l'adeguamento del fondo per i crediti ceduti (23,7 mld di euro) mantiene un grado di copertura superiore al 90 per cento, con una riduzione del differenziale della quota ancora non svalutata (da 5,1 mld del 2012 a 2,3 mld di euro del 2014), mentre la quota parte del fondo destinata ai crediti residui, rimane insufficiente, con una crescita di soli 7,3 mld di euro (da 11,9 mld del 2012 ai 19,2 mld di euro del 2014), a fronte di un aumento dei crediti di 14,3 mld (da 72,3 mld del 2012 a 86,8 mld di euro del 2014) anche in considerazione, come già detto, delle elevate aliquote di svalutazione annualmente fissate.

Il processo di cartolarizzazione dei crediti contributivi si è chiuso nel 2005, ad eccezione del comparto agricolo ristrutturato nel 2007 (per un valore nominale di 6 mld di euro e riguardante 50.000 soggetti), che resta condizionato all'impegno della società di cartolarizzazione con le banche sino al 2023.

L'altro aggregato di valore significativo è rappresentato dai crediti per i trasferimenti statali, superiori ai 42 mld di euro, con un tasso di crescita in frenata, ma sempre molto incisivo vista la massa di crediti interessata, pari al 14 per cento nel 2012, al 10 per cento nel 2013 e all'8 per cento nel 2014.

L'ammontare accumulato suscita perplessità se si tiene conto sia della potenziale solvibilità del debitore pubblico, sia del livello raggiunto dai debiti per anticipazioni (dove il creditore è lo Stato), e postula un processo di compensazione, anche per alleggerire e semplificare gli assetti patrimoniali.

Anche il biennio 2013 e 2014 è stato interessato, come già indicato, da una operazione di riaccertamento dei residui, finalizzata a migliorare la qualità dei residui iscritti ed a verificare la loro effettiva solvibilità.

Se si escludono le "partite varie" il riaccertamento e la conseguente eliminazione hanno interessato tutta la tipologia di crediti, come i crediti per i contributi dei lavoratori dipendenti delle aziende tenute alla presentazione delle denunce rendiconto (984 mln di euro), dei lavoratori autonomi

(1.153 mln di euro) e per prestazioni da recuperare (383 mln di euro) mentre tra le causali si segnalano la conferma della ritardata comunicazione di cessazione attività, riconducibile soprattutto ai commercianti ed artigiani (936 mln di euro), l'erronea o duplice registrazione (446 mln di euro), l'estensione della persona giuridica per effetto di procedure concorsuali (355 mln di euro), attribuibili per la quasi totalità ai crediti v/aziende; l'insussistenza del credito per sentenza passata in giudicato, pur interessando 231 mln di euro di crediti, diminuisce la sua incidenza a seguito del ridimensionamento della voce indistinta “altri motivi” che passa da 201 mln di euro del 2012 a 34 mln di euro nel 2014.

L'assoluta rilevanza raggiunta dai crediti contributivi, induce la Corte a segnalare la esigenza di un costante attivo impegno rivolto al miglioramento della qualità degli stessi attraverso un'attenta quantificazione dei valori nella fase di impostazione del preventivo e del riaccertamento per arrivare a quantificare aliquote di svalutazione congrue e adeguatamente motivate che compensino il continuo aumento dei valori generali e per evitare forti ripercussioni sia sugli equilibri patrimoniali che sulle capacità reddituali.

11.8.2 I dati di seguito esposti consentono l'analisi dei debiti, che costituiscono la componente principale delle passività patrimoniali.

Tabella 75 - Situazione debitoria

(dati in milioni)

	Consistenze al 31 dicembre			
	2012	2013	2014	Var.ni 2014/13
Debiti verso fornitori	1.448	1.199	951	- 249
per spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	987	708	715	7
per l'acquisizione beni di uso durevole	2	2	3	0
per l'acquisizione beni di immobilizzazioni tecniche	458	489	233	- 256
Debiti rappresentati da titoli di credito	29	29	29	0
per sottoscrizioni di parte c. e acquisto di valori mobiliari	29	29	29	0
Debiti tributari	11	110	9	- 91
per oneri tributari	11	110	9	- 91
Debiti verso istituti di previdenziali e sicurezza	2.453	2.451	2.496	45
verso istituti di previdenza per trasferimenti passivi	5	5	7	2
verso istituti di prev. per spese aventi natura di partite di giro	2.448	2.446	2.489	43
Debiti verso iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute	2.949	3.418	5.092	1.674
per prestazioni istituzionali	2.949	3.418	5.092	1.674
Debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	103.559	120.862	118.296	- 2.566
anticipazioni di tesoreria	35.655	35.655	35.655	0
anticipazioni dello Stato alle gestioni previdenziali Art. 35, co. 3 e 4, L. 448/1998	35.241	52.245	71.310	19.064
per trasferimenti passivi allo Stato ed altri soggetti pubblici	2.372	2.299	2.258	- 41
presunta insussistenza dei residui passivi	-973	-993	-994	-1
per rimborsi	1.942	1.942	1.942	0
verso lo Stato per spese aventi natura di partite di giro	7.613	8.005	8.114	109
verso regioni per assegni familiari	9	9	9	0
verso Inadel L. 303/1974	3	3	3	0
Anticipazioni dello Stato alle gestioni ex Inpdap art.35, co. 3, L. 448/1998	21.698	21.698	0	- 21.698
Debiti diversi	6.854	7.524	7.871	347
per spese per gli organi dell'Ente	5	5	4	- 1
per oneri per il personale in attività di servizio	310	325	348	23
per oneri per il personale di quiescenza	3	3	4	1
per trasferimenti passivi	252	245	294	49
per oneri finanziari	2.391	2.391	2.391	0
per poste correttive e compensative di entrate correnti	677	668	655	- 13
per spese non classificabili in altre voci	51	340	351	12
per concessione di crediti ed anticipazioni	499	445	399	- 46
per altre spese aventi natura di partite di giro	1.502	1.602	1.644	43
per depositi cauzionali	10	10	10	0
per debiti diversi	1.134	1.473	1.678	205
per v/aziende per depositi (art. 1, co.1223, L. 296/2006)	21	18	14	- 4
anticipazioni ricevute per pagamenti di prestazioni per conto di altri enti	0	0	78	78
Totale debiti	117.302	135.594	134.744	- 849

Il già citato riconoscimento a titolo definitivo da parte dello Stato delle anticipazioni di bilancio concesse all'Inpdap per 21,7 mld di euro ha comportato nel 2014 un corrispondente alleggerimento delle poste debitorie portando il saldo delle stesse a diminuire di circa 0,9 mld di euro. Senza questo

intervento, di natura eccezionale, il totale sarebbe asceso ad oltre 156 mld di euro, sulla scia di un incremento del 38,3 per cento in due anni, passando da 117,3 a 156,4 mld di euro. Se si escludono i debiti per prestazioni istituzionali, la causa di ciò continua ad essere ascrivibile quasi esclusivamente sempre ai debiti verso lo Stato e altri soggetti pubblici, con i loro 118,3 mld di euro. Questi ultimi, pur depurati dei 21,7 mld di euro, continuano a polarizzare la situazione debitoria e l'incremento registrato tra il 2012 e il 2014 (+ 14%; da 103,6 mld a 118,3 mld di euro) è imputabile quasi esclusivamente alle anticipazioni alle gestioni previdenziali, segno evidente della grave dipendenza finanziaria dell'Istituto nei confronti del soggetto pubblico. Le anticipazioni in oggetto crescono ad un ritmo elevato anche grazie al contributo della nuova gestione pubblica (8 su 17 mld di euro nel 2013; 6,6 su 19,1 mld di euro nel 2014) che sembra ripercorrere le linee di sviluppo del settore privato, contribuendo ad una crescita di dipendenza dai contributi statali.

Da un punto di vista strutturale, ai fini di un alleggerimento degli assetti patrimoniali si consolida quindi, l'esigenza di una reale compensazione con i relativi crediti verso lo Stato; peraltro, il prospettato utilizzo della ingente liquidità non sembra consentire ampi margini di manovra, considerato il basso livello di accumulazione che tale aggregato ha fatto registrare nel 2014.

A livello strettamente operativo, accanto ad un attento monitoraggio, si rende quindi indispensabile un piano di rientro con pagamenti annuali, in assenza dei quali l'Istituto avrà come prospettiva un ennesimo intervento pubblico di riconoscimento a titolo definitivo.

A livello di importi accumulati si segnalano, oltre ai citati debiti per prestazioni istituzionali (5,1 mld di euro), i debiti verso lo Stato per spese aventi natura di partite di giro (8,1 mld di euro), per trasferimenti passivi allo Stato e ad altri soggetti pubblici (2,3 mld di euro) e per oneri finanziari (2,4 mld di euro).

11.8.3 L'aggregato patrimoniale delle immobilizzazioni conferma i valori del 2012, anno nel quale le incorporazioni avevano più che triplicato gli importi iscritti (da 4,8 mld a 16,8 mld di euro).

Rimane l'assoluta preminenza delle immobilizzazioni finanziarie tra le quali si evidenziano mutui (4,7 mld di euro) e prestiti (3,3 mld di euro), concessi agli iscritti alla gestione Credito ex Inpdap. In particolare le acquisizioni del 2012 hanno fatto conseguire alla componente mobiliare una notevole rilevanza, anche se i valori che emergono possono essere considerati relativamente modesti se rapportati all'intero Attivo, ma non per questo meno meritevoli di attenta analisi e di tempestivi interventi rivolti ad una proficua gestione dei beni.

Considerata la particolare eterogeneità dei valori interessati, si espone in successione l'assetto mobiliare distintamente per la gestione privata, pubblica ed ex Empals.

Tabella 76 - Assetto mobiliare gestione privata

Gestione privata	Consistenza al 1/1/2013	Variazione 2013	Variazione 2014	Valore di inventario	
				Al 31 dicembre 2013	Al 31 dicembre 2014
Unicredit	46	0	0	46	46
Equitalia (ex Riscossione) S.p.a.	73.500.000	0	0	73.500.000	73.500.000
Intesa S.Paolo	13.399.717	5.076.692	6.453.771	18.436.409	24.890.180
I.G.E.I S.p.a.in liquidazione	1.185.216	0	0	1.185.216	1.185.216
GE.TI. S.p.a. in liquidazione	6.434.189	0	- 6.434.189	6.434.189	0
Beni Stabili S.p.a.	258.159	0	0	258.159	258.159
S.I.S.P.I. S.p.a.	325.000	0	0	325.000	325.000
S.I.S.P.I. S.p.a.(ex Ipost)	175.000	0	0	175.000	175.000
Totale titoli azionari	95.237.327	5.076.692	19.582	100.314.019	100.333.601
Partecipazioni	7.747	374.992.253	0	375.000.000	375.000.000
Strumenti finanziari	19.404.000	171.500	2.254.000	19.575.500	21.829.500
Investimenti ex Ipost	40.354.834	0	0	40.354.834	40.354.834
Impieghi mobiliari da perfezionare (*)	2.765.627	0	0	2.765.627	2.765.627
Totale Inps	157.769.535	380.240.445	2.273.582	538.009.980	540.283.562
Titoli ex Scau	2.401.059	0	0	2.401.059	2.401.059
Totale Generale	160.170.594	380.240.445	2.273.582	540.411.039	542.684.621

Elaborazione su dati Relazione del Direttore Generale ai consuntivi 2013 e 2014.

Se si esclude la rivalutazione delle azioni Intesa San Paolo (+ 5,1 mln di euro), il quadro generale vede nell'incremento di 375 mln di euro delle quote in Banca d'Italia l'elemento di novità. L'Inps possedeva n. 15.000 quote del capitale sociale della banca centrale, pari al 5 per cento x del capitale sociale (300.000 quote totali) che - a seguito della rivalutazione del capitale sociale della suddetta banca, da 156.000 a 7.500.000.000 euro, ad opera del d.l. 133 del 2013, e con un valore di ogni quota nominativa di partecipazione, di nuova emissione, pari a 25.000 euro - hanno raggiunto un valore nominale complessivo di 375.000.000.

Poiché la legge di conversione del suddetto decreto legge, n. 133 del 2013, ha previsto che ogni partecipante non possa possedere direttamente o indirettamente una quota di capitale superiore al 3 per cento, pari a 9.000 quote, l'Istituto nel dicembre 2015 ha ceduto all'Inail, previo assenso del Dipartimento del Tesoro e del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, le quote possedute in eccesso (6.000 per un valore di 150.000.000 euro).

La partecipazione in Equitalia s.p.a continua ad essere la partecipazione più consistente (73,5 mln di euro) pari al 49 per cento del capitale sociale, con una redditività in ripresa nel 2014, con utili per 14,5 mln di euro, dopo aver toccato i 2,7 mln di euro nel 2013; utili che nella scia di una politica di autofinanziamento, fonte di forte perplessità, continuano ad essere reinvestiti e non distribuiti.

La situazione delle società GE.TI. (istituita per le attività termali) e I.G.E.I. (istituita per i servizi di gestione di immobili), entrambe in compartecipazione con privati, appare sostanzialmente stabile.

La GE.TI. ha definito il contenzioso instaurato da uno dei liquidatori versando all'Inps 732.868 euro, quale residuo attivo presente sui conti bancari che sono stati chiusi: a seguito di ciò, a decorrere dal prossimo rendiconto, i dati di GE.TI. S.p.A. non saranno più rappresentati.

La I.GE.I., nel quadro del processo di scelta del soggetto affidatario dei servizi di gestione degli immobili da reddito, ha continuato l'ordinaria attività di gestione degli stessi ad esclusione degli immobili ex Inpdap ed ha ottenuto la proroga dei termini di liquidazione alla data del 30 aprile 2016.

Quanto a SISPI, interamente partecipata Inps, nonostante un tentativo di potenziamento delle attività relative alla riscossione di contributi e all'erogazione di prestazioni nell'ambito della gestione dei fondi di previdenza complementare (quali Fondinps) non riesce ad avere un adeguato rilancio, come è confermato da un utile ante imposte 2013 pressoché identico a quello conseguito nel 2012 (0,5 mln di euro), in aumento del 23 per cento solo nel 2014, determinato più da una razionalizzazione dei costi che da un incremento dei ricavi che rimangono sostanzialmente uguali (1.984.086 nel 2013; 2.056.689 nel 2014).

La Corte nel precedente referto ha segnalato l'esigenza di una riconsiderazione della capacità della SISPI di stare sul mercato, oltreché di una verifica delle ragioni della sua stessa esistenza, anche in considerazione degli indirizzi legislativi sul mantenimento delle società in house e sull'affidamento diretto dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni (art. 4, del d.l. 95, convertito nella legge 135/2012).

Con determinazione presidenziale del 22 dicembre 2015 la soc. Sispi è stata incaricata di svolgere le funzioni di Segretariato (consistente nella gestione finanziaria e amministrativa del budget, nella contrattualizzazione e pagamento dei soggetti coinvolti, nell'organizzazione degli eventi, nella rendicontazione) nell'ambito del progetto europeo "EU – China Social Protection Reform Project - in sostituzione del Formez che ha comunicato il proprio recesso dal 31 dicembre 2015 - previa modifica dello Statuto per ampliare l'oggetto sociale della società che ora comprende, oltre le attività di fornitura di prodotti/servizi amministrativo-contabili, i servizi di ricerca e consulenza per il mercato dell'area della previdenza e assistenza in genere e l'espletamento di tali servizi, ivi compresi quelli relativi alla gestione di progetti comunitari e/o internazionali.

Al riguardo, osservazioni critiche sono state formulate dal Magistrato delegato e dal Collegio dei Sindaci.

Il patrimonio mobiliare della gestione pubblica, ex Inpdap, è rappresentato da partecipazioni dirette azionarie, quote di fondi chiusi e titoli di Stato; al netto di questi ultimi – in scadenza nell'arco di un triennio – si espongono i dati riassuntivi delle partecipazioni detenute:

Tabella 77 - Assetto mobiliare gestione pubblica

Fondi immobiliari chiusi	Quantità	Valore di bilancio al 31.12.2013	Valore di bilancio al 31.12.14	Variazioni
Azioni IDEAFIMIT SGR	33.157	1.712.416	1.712.416	0
Strumenti finanziari partecipativi	33.157			
Azioni DIEP	3.000	27.305	27.305	0
Quote Fondo Immobiliare ALPHA	31.289	78.222.500	78.222.500	0
Quote Fondo Immobiliare BETA	26.847	14.269.180	10.997.875	- 3.271.305
Quote Fondo Immobiliare SENIOR	377	86.401.647	94.250.000	7.848.353
Quote Fondo Immobiliare ARISTOTELE	2.520	630.000.000	630.000.000	0

Elaborazione su dati Relazione del Direttore Generale ai consuntivi 2013 e 2014.

Ideafimit SGR è una società immobiliare con 36 fondi gestiti (di cui 5 quotati in borsa) per una massa di gestione di oltre 9 mld di euro di cui l'Istituto è titolare del 29,67 per cento del capitale (comprensivo delle quote Enpals).

I principali dati riassuntivi dei fondi affidati in gestione alla stessa IdeaFimit SGR, ad esclusione del fondo Aristotele affidato ad altra SGR (Fabbrica Immobiliare spa), sono:

◊ **Fondo Alpha:** la gestione ex Inpdap possiede 31.289 quote (30% del totale) per un valore unitario alla data del 31 dicembre 2014 di 3.578 euro (3.724 euro nel 2013). Né il 2013 né il 2014 hanno visto la distribuzione di proventi. Nel 2015 sono stati distribuiti rimborsi parziali pro quota (Inps 3.035.033,00 euro).

Con la finalità di non concentrare la dismissione in una fase non positiva del settore immobiliare, in data 30 luglio 2012, il Consiglio di amministrazione di IdeaFimit SGR ha, incredibilmente, deliberato la proroga della durata del fondo al 27 giugno 2030, rispetto alla scadenza originaria stabilita al giugno 2015, e contemporaneamente, ha approvato il Business Plan, indirizzando la politica di gestione in una direzione liquidatoria per arrivare alle dismissioni degli asset entro il 2019.

La Corte segnala la non procrastinabile esigenza che l'Inps assuma determinazioni finalizzate al recupero di redditività o alla dismissione dei cespiti immobilizzati, negli ultimi anni quasi improduttivi.

◊ **Fondo Beta:** la gestione ex Inpdap possiede 26.847 quote pari al 10 per cento del totale per un valore unitario, alla data del 31 dicembre 2013, di 531 euro. Sono stati distribuiti proventi nel 2013 pari a 117.697 euro e nel 2014 per 68.728 euro.

Nel corso del 2013 sono state deliberati due rimborsi parziali per un controvalore, rispettivamente, di 52.889 e 500.160 euro, mentre nel 2014 i rimborsi parziali sono stati tre di 187.992 euro, 161.082 euro e 1.503.432 euro.

Nell'ottica di completamento dell'attività di smobilizzo degli investimenti in portafoglio, è stata prorogata la durata del fondo fino al dicembre 2017.

◊ **Fondo Senior:** le quote in possesso della gestione sono 377 (pari al 69% del totale) per un valore unitario al 31 dicembre 2014 di 218.291 euro. Nel corso del 2013 e 2014 non sono stati distribuiti dividendi.

Uguale fermo invito ad assumere determinazioni adeguate, atte a ben tutelare le risorse dell'Inps e a procedere alla dismissione di cespiti improduttivi di reddito, è rivolto ai responsabili dell'Ente.

◊ **Fondo Aristotele:** la Gestione possiede il 100 per cento delle 2.520 quote del fondo del valore unitario, al 31 dicembre 2014, di 267.049 euro. Nel corso del 2013 e 2014 non sono stati distribuiti utili.

Nel 2015 sono stati distribuiti proventi, pari per l'Inps a 28.121.184 euro.

Valgono per tale Fondo le stesse considerazioni di rilievo formulate nei casi sopra indicati.

Conclusivamente, quanto sopra motiva la richiesta di un tempestivo esame e di urgenti decisioni circa l'utilità di mantenere simili partecipazioni negli anni in esame sostanzialmente prive di redditività e alcune delle quali solo nel 2015, fonte di modeste distribuzione di utili, a fronte del capitale investito.

Gestione lavoratori dello spettacolo (ex Enpals)

Con determinazione presidenziale n. 165 del 4 settembre 2013, è stata disposta la dismissione di gran parte del patrimonio mobiliare acquisito in esito all'integrazione dell'ex Enpals.

Il 2013 è stato caratterizzato dall'alienazione della totalità delle risorse affidate ad otto SGR e ad un contratto relativo ad una obbligazione strutturata; in conseguenza alla data del 31 dicembre 2013 residuavano 17,9 mln di euro di partecipazione azionaria (pari al 11,34% del capitale azionario) in IdeaFimit SGR S.p.A, 274,2 mln in quote del fondo Gamma e 102,9 mln di euro in titoli di Stato. Il fondo Gamma Immobiliare, che nel 2013 e 2014 non ha distribuito proventi, gestito da IdeaFimit SGR, è stato escluso dalle dismissioni in quanto fondo chiuso non rimborsabile prima della scadenza. Contabilmente il valore di realizzo, versato nei conti correnti dell'Istituto, è stato pari a 577,05 mln di euro, con una plusvalenza di 112,8 mln, contabilizzata nell'ambito dei proventi straordinari.

Il 2014 ha visto una variazione della consistenza dei titoli di Stato per 11,8 mln di euro per un totale residuo al 31 dicembre di 91,2 mln di euro.

Nel richiamare le osservazioni in capo alla SGR sulla portata di operazioni straordinarie che coinvolgono altri fondi immobiliari tra cui Gamma, si ribadisce l'esigenza per le partecipazioni residuali di una politica di investimento uniformata solo ad effettive finalità pubbliche e ad una migliore redditività.

11.8.4 Al 31 dicembre 2014 alla voce immobilizzazioni materiali risultano iscritti 3.217 mln di euro di cui 2.517 mln di euro per immobili da reddito (in particolare 1.351 mln riferibili alla gestione privata e 1.159 mln alla gestione dipendenti pubblici), 618 mln di euro per immobili strumentali (di cui 135 mln riferibili alla gestione privata e 462 mln alla gestione dipendenti pubblici) e 89 mln di euro per strutture sociali (di cui 2 mln riferibili alla gestione privata e 80 mln alla gestione dipendenti pubblici).

L’istituto è stato interessato nel 2009 dal rientro massiccio degli immobili cartolarizzati ma rimasti invenduti, certificando un sostanziale insuccesso della Scip 2 e nel 2012 dall’incorporazione del patrimonio di Inpdap e di Enpals che ha incrementato del 73 per cento la consistenza degli immobili.

Nell’intento di dotarsi di una strategia per la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, dal 2009 l’Inps si è resto protagonista di una serie di iniziative che vedono nella costituzione di un fondo ad apporto privato a cui devolvere il proprio patrimonio, l’elemento centrale. Se si esclude la costituzione della SGR Invimit spa da parte del Ministero dell’economia, tale processo di valorizzazione e di dismissione degli immobili non ha registrato alcuno sviluppo nel 2013, causa asserito condizionamento dall’attività di valutazione dell’Agenzia del Territorio e del Demanio e dalla programmata costituzione di uno o più fondi immobiliari ad apporto privato a cui confermare o trasferire immobili da reddito.

Nel 2014 il Mef ha avviato la costituzione di un fondo e con l’adesione ad aprile 2014 al Piano Industriale degli interventi d’integrazione 2014 – 2016, ha programmato apporti al fondo stesso ed ha individuato strategie per lo smobilizzo dei cespiti non trasferibili. In accordo tra l’Istituto e Invimit spa sono state avviate attività di analisi del complessivo patrimonio immobiliare e in data 1° luglio 2014 la SGR ha segnalato di aver individuato un portafoglio di immobili idoneo al conferimento. La stessa SGR in data 23 dicembre 2014 ha istituito il fondo immobiliare i3-Inps al quale conferire l’intero patrimonio immobiliare da reddito.

Nell’anno 2015 è stato pubblicato il decreto di individuazione dei beni di proprietà dell’Istituto (decreto pubblicato sulla GU dell’11 febbraio 2015).

Nelle more del processo di valorizzazione, venuto a scadenza il contratto in essere, l’Istituto ha autorizzato una procedura volta all’affidamento dei servizi di gestione tecnico-amministrativa mediante la selezione di un operatore a cui affidare i servizi dell’intero patrimonio che ha dato origine ad un complesso contenzioso protrattosi per lungo tempo. Solo in data 10 novembre 2015 il Consiglio di Stato ha dichiarato l’inefficacia del contratto stipulato e disposto il subentro della società appellante.

Pur alla luce degli sviluppi che si sono registrati nel 2014, con la costituzione del fondo immobiliare i3-Inps, appare evidente la scarsa consistenza di dismissioni realizzate, nonostante l'alto numero di unità libere. Il 2013 ha visto infatti da parte della gestione privata l'alienazione di solo 5 unità residenziali (per un controvalore di 0,7 mln di euro) e di 2 commerciali (1,4 mln di euro) mentre la gestione pubblica, a differenza dell'esercizio precedente, non ha dato seguito ad alcuna alienazione; di contro, a definizione di un lungo contenzioso nei confronti della SITAT s.r.l. di Messina, si è dato corso all'acquisizione di due immobili per un valore complessivo di 7,8 mln di euro. Oltre a ciò, in esecuzione di una sentenza della Corte di cassazione, nel corso del 2014 l'ente ha rilasciato quietanza del prezzo di trasferimento, determinato dal giudice, di 5 appartamenti in Roma, con relative pertinenze, per un totale complessivo di 1.735.295 euro.

L'imponente apporto determinato dall'Inpdap non ha coinciso con una maggiore redditività del patrimonio immobiliare da reddito che continua invece a registrare perdite, pari a 116,4 mln nel 2012, a 63,47 mln nel 2013 ed a 65,4 mln di euro del 2014 (pari al – 2,6% di rendimento).

Il basso livello dei ricavi da locazione (53,9 mln nel 2014) è da ricondurre anche all'elevato numero di unità, soprattutto abitative, occupate come di seguito indicato:

Tabella 78 - Numero di unità immobiliari da reddito

Destinazione d'uso	Locate	Libere	Occupate	Totale
Abitativo	2.445	1.939	6.179	10.563
Magazzino	170	575	152	897
Ufficio	368	793	139	1.300
Negozio	747	1.121	479	2.347
Ricettivo/Alberghiero	6	35	1	42
Scuole	0	0	1	1
Altro	821	1.492	32	2.345
Box o posto auto	149	527	935	1.611
Cantine e /o soffitte	760	2.238	1.228	4.226
BCNC	736	4.450	23	5.209
Totale	6.902	13.170	9.169	28.541

Fonte: Nota del Direttore Generale ai Ministeri Vigilanti del 6 luglio 2015.

Gli immobili strumentali, anche alla luce dell'acquisizione della gestione pubblica, continuano ad essere interessati da un'azione di riorganizzazione logistica – delle sedi e dei servizi – che necessita di un puntuale rispetto nei corrispondenti piani operativi di razionalizzazione al fine di minimizzare sia gli oneri di locazione (2014: 112 mln di euro di cui 61 per gli immobili trasferiti al FIP) sia di manutenzione (2014: 27 mln di euro di cui 15 per immobili trasferiti al FIP) che, pur se ridimensionati rispetto al 2012, rimangono relativamente alti.

Da ultimo, in data 22 dicembre 2015, con determinazione presidenziale n. 186 è stato adottato il Piano di investimento e disinvestimento del patrimonio immobiliare non strumentale e del patrimonio mobiliare 2016-2018. Tale Piano, emanato ai sensi dell'art. 8 comma 15 del d.l. 78 del

2010, convertito nella legge 122 del 2010 dovrà essere esaminato dal Civ per l'approvazione di competenza.

Gli obiettivi perseguiti dall'Inps sono: assicurare massima celerità del processo di dismissione ai titolari del diritto di opzione e prelazione, perseguito la definizione bonaria del contenzioso, nel rispetto della normativa vigente; promuovere strumenti di tutela delle fasce deboli; conseguire la massimizzazione degli obiettivi di cassa, anche a supporto della azione del Governo.

Il patrimonio sarà quindi suddiviso in portafogli immobiliari individuati in funzione dei vincoli normativi esistenti per essere ceduto attraverso: 1) dismissione diretta delle unità locate agli aventi diritto in base alle norme vigenti; 2) ricorso al mercato, sempre in base alle norme vigenti. Ciò anche attraverso il conferimento ad uno o più fondi di investimento immobiliare, inclusi quelli dallo stesso già partecipati, con la finalità di promuovere la locazione quale strumento per assicurare il diritto alla abitazione e la mobilità sociale nel mercato del lavoro; 3) partecipazione nel triennio alle operazioni governative di cessione e valorizzazione di immobili pubblici, in partnership con il Mef, anche attraverso Cassa Depositi e Prestiti; 4) valorizzazione e cessione diretta in conformità alla normativa vigente di complessi immobiliari non idonei al conferimento a fondi (ad es. immobili in comproprietà o gravati da vincoli).

L'alienazione del patrimonio da parte dell'Istituto comporterà effetti di cassa; la finanza generata di volta in volta attraverso le vendite secondo le valutazioni dell'Inps potrà essere impiegata per la riduzione del debito, compensazione degli oneri collegati alla conduzione degli immobili strumentali e/o per iniziative di riqualificazione immobili.

Con riguardo al patrimonio mobiliare, secondo tale Piano è stata ravvisata in primo luogo l'opportunità di prevedere il mantenimento in portafoglio delle componenti del patrimonio mobiliare rispondenti alle finalità istituzionali ovvero coerenti con la missione sociale dell'Istituto, assicurando il rispetto di criteri di prudente gestione in un quadro di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità.

In secondo luogo, vengono indicati criteri di riferimento per l'individuazione delle tempistiche e delle modalità di disinvestimento del restante patrimonio mobiliare, in coerenza con la normativa vigente e con gli attuali scenari del mercato: 1) possibilità o meno di negoziazione sui mercati regolamentati dotati di adeguati volumi di transazioni rispetto al valore complessivo degli strumenti finanziari detenuti; 2) eventuale scadenza naturale degli strumenti finanziari o delle partecipazioni detenute.

Infine, l'Ente, secondo tale Piano, pur potendo prevedere nel medio periodo l'uscita da tali forme di investimento, ritiene che non vi siano elementi ostativi al mantenimento in portafoglio degli

strumenti finanziari, al fine di completare il percorso di valorizzazione avviato al momento degli investimenti originari.

11.9 Per un'analisi delle linee evolutive si espongono i dati delle risultanze finanziarie più rilevanti della prima nota e dell'assestato al preventivo originario 2015 confrontato con il consuntivo 2014 e 2013.

Tabella 79 - Andamento evolutivo della gestione generale

Aggregati	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014	Prima nota Preventivo 2015	Assestamento 2015
Avanzo/disavanzo finanziario	-8.724	- 7.007	- 2.174	- 447
di parte corrente	-8.799	- 6.678	- 4.586	- 2.849
in c/capitale	75	- 329	2.412	2.402
Avanzo di amministrazione	43.800	35.743	29.369	35.296
Risultato economico	- 12.846	- 12.485	- 5.659	- 9.160
Patrimonio netto	9.028	18.407	16.416	12.962
Apporti complessivi dello Stato*	99.076	98.440	105.179	107.778
Riscossioni**	273.532	296.724	279.716	279.392
Pagamenti	388.354	410.281	397.599	399.975
Apporti complessivi dello Stato ***	112.526	115.331	124.047	123.249
per trasferimenti	95.521	95.267	101.200	104.343
per anticipazioni	17.005	19.064	22.847	18.906
Entrate contributive	210.141	211.462	211.378	214.007
Prestazioni istituzionali	303.464	303.401	307.461	309.611

(*) In termini finanziari di competenza.

(**) Al netto degli apporti complessivi dello Stato.

(***) In termini finanziari di cassa.

Il leggero miglioramento della situazione economica del Paese, con un Pil reale che con difficoltà e non poco impegno è riuscito a mantenere il segno positivo, non appare sufficiente ad innescare un severo processo di ripresa dei maggiori saldi. Lo conferma il persistere di un saldo economico negativo prossimo alla doppia cifra, dopo aver scontato il forte impatto riconducibile all'accantonamento al fondo di svalutazione ed una gestione finanziaria che registra un saldo negativo di soli 447 mln di euro (da 8,7 mld di euro del 2013) grazie soprattutto al ripianamento straordinario, non ripetibile, di 3,5 mld di euro per anticipazioni di tesoreria ex Inpdap.

E' comunque difficile ipotizzare un miglioramento, sia pure in virtù di una stima delle entrate contributive tendenzialmente ottimistiche anche se calcolate sulla base di parametri DEF aggiornati (in fase di assestamento 2015 una variazione positiva del Pil reale ha comportato un incremento delle entrate contributive di 2,6 mld di euro mentre sempre in fase di assestamento del 2014 una variazione negativa dello stesso importo ha previsto un diminuzione di soli 0,4 mld di euro) e di una spesa per prestazioni che supera sistematicamente gli impegni previsti, soprattutto sulla spinta delle crescenti esigenze al sostegno del reddito e ad un più elevato importo medio della gestione pubblica.

Alla luce di queste ultime considerazioni, la forbice tra contributi e prestazioni, che dai dati sopraindicati si attesta sui 93 mld di euro, potrebbe aumentare ulteriormente avvicinandosi verso i 100 mld di euro (95,5 mld) nonostante tra prima nota di variazione ed assestato, come precedentemente indicato i contributi salgono di 2,6 mld e potrà incidere ancora negativamente sull'equilibrio economico che evidenzia già ora un disavanzo prossimo ai 12 mld di euro, rendendo quindi fondamentale un'attenta gestione di quelle voci che non danno corso a movimenti finanziari tra i quali, come accennato, gli accantonamenti.

L'accelerazione del deterioramento degli equilibri economici, iniziato nel 2008, causerà un parallelo assottigliamento del margine patrimoniale che l'eliminazione dei debiti verso lo Stato per anticipazioni alla gestione ex Inpdap, contabilizzata nel 2014 e 2015, ha rallentato.

L'indebolimento dei netti patrimoniali, oltre a minare la solidità dell'Istituto, rende particolarmente urgente una profonda riconsiderazione sulla natura e sulla reale consistenza delle riserve legali che come precedentemente indicato, continua a crescere, indipendentemente dal segno dei risultati economici.

L'intervento pubblico statale rimane quindi l'unico fattore di riequilibrio, anche se predomina la componente strettamente finanziaria come le anticipazioni che solo nel 2015 dovrebbero superare i 19 mld di euro, pari a quasi un quarto del totale degli apporti e con un'accelerazione del processo di crescita dei corrispondenti debiti.

In una visione ottimistica, se si confermano i dati 2015, la massa di finanziamenti pubblici interessata supererà i 12 mld di euro, cifra difficilmente sostenibile anche nel breve periodo e il ricorso sempre più massiccio alle anticipazioni richiederà necessariamente un processo anche parziale di rimborso per non aumentare l'esposizione debitoria verso lo Stato ed altri soggetti pubblici, che sempre nelle previsioni 2015, potrebbe raggiungere i 135 mld di euro lordi.

12. Considerazioni conclusive

12.1 L'attuale *governance* dell'Istituto, ispirata al c.d. sistema duale, che separa le funzioni di indirizzo politico da quelle gestionali, vede ora affidate quelle di indirizzo politico al Civ e ad un organo monocratico, il presidente dell'Istituto, cui sono intestate anche le competenze di cui era già titolare il soppresso Consiglio di amministrazione.

Tale assetto, come più volte sottolineato dalla Corte, oltre a determinare possibili sovrapposizioni e conflitti tra i due organi, fa venire meno in uno di essi, il presidente, il carattere della collegialità e della dialettica di interessi propria dell'organo Consiglio di amministrazione.

Per quanto in particolare concerne il Civ, permane l'esigenza di una riduzione della sua consistenza - che non può nella attuale dimensione essere d'ausilio ad un penetrante esercizio dei poteri di indirizzo e vigilanza - e di una concreta esigibilità degli indirizzi impartiti.

Notevole, peraltro, è l'impegno del Civ nella individuazione di strategie evolutive concernenti la presenza dell'Istituto sul territorio, rapportata alle sempre nuove caratteristiche dell'utenza e alle esigenze dei cittadini.

Con riguardo al Direttore generale, configurato normativamente quale organo, va evidenziato che in esso si concentra il potere di gestione - con il riconoscimento di tutte le attribuzioni necessarie a conseguire gli obiettivi e i risultati, ottimizzando le risorse, con le connesse responsabilità - oltre al potere-dovere di formulare proposte al Presidente anche per la nomina della dirigenza generale.

Sono altresì da ribadire le osservazioni, formulate dalla Corte in precedenti relazioni, circa l'esigenza di una tempestiva analisi da parte della vigilanza ministeriale delle richieste di chiarimenti, delle osservazioni o anche dei rilievi avanzati dal Collegio Sindacale, bisognevoli di rapidi tempi di risposta.

Ciò ad evitare, come già rappresentato, che richieste o segnalazioni di rilievi tra Collegio dei Sindaci, Amministrazione vigilante e Direttore Generale, si rincorrano con frequenti richieste di specificazioni e/o di integrazioni, e finiscano a volte senza giungere ad una definizione di problematiche riguardanti materie di vasto interesse e di possibili, rilevanti effetti.

12.2 Circa l'assetto strutturale dell'Ente, fortemente coinvolto nella ricerca di soluzioni in grado di contemperare i numerosi problemi conseguenti alla avvenuta incorporazione di Inpdap ed Enpals, è da richiamare l'approvazione del Piano industriale per il triennio 2014/2016, articolato in diverse azioni progettuali finalizzate in particolare ad assicurare l'integrazione delle strutture, del

personale e delle procedure attraverso i sistemi tecnologici, la valorizzazione delle professionalità delle risorse umane e il migliore utilizzo delle risorse strumentali.

Le direttive di sviluppo del Piano persegono una logica di continuità con le iniziative a suo tempo attivate dall’Istituto a seguito della emanazione del d.l. 201 del 2014.

In continuità, sono stati mantenuti i coordinamenti generali delle quattro Attività professionali (legale, tecnico edilizio, statistico attuariale e medico legale), eliminando la transitoria sovrapposizione delle prime tre aree con quelle degli enti incorporati.

E’ stata altresì definita la nuova pianta organica - che prevede 48 posti di funzione dirigenziale, suddivisi tra Direzioni centrali, Strutture di progetto di livello dirigenziale generale temporanei, Attività professionali, Oiv e Direzioni regionali di livello dirigenziale generale – il cui provvedimento di costituzione è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ai Ministeri vigilanti, in esecuzione della normativa contenuta nella legge 88 del 1989.

Sugli atti conseguenti alla prevista ristrutturazione sono stati formulati rilievi dal Collegio dei Sindaci, oltre a richieste di chiarimenti e reiterate osservazioni dai Ministeri vigilanti.

In proposito, pur se è da considerare la tesi della Amministrazione secondo la quale il Piano è un documento programmatico che, nel rispetto delle disposizioni vigenti, trova il suo primo assestamento con l’adozione del regolamento di organizzazione e con l’ordinamento dei servizi, occorre formulare alcune osservazioni critiche formulate concernenti molteplici aspetti delle determinazioni adottate.

Tra queste, è da richiamare la non adeguata attenzione alla missione assegnata all’Istituto di provvedere a una concreta riorganizzazione dei servizi e della struttura, in conseguenza della avvenuta incorporazione di grandi enti, che appare essersi tradotta più in una sommatoria di posti di funzione che in una azione di effettiva razionalizzazione.

Le Strutture di progetto con missioni temporanee sono state, a volte, costituite con contenuti tanto ampi da apparire assorbenti delle attribuzioni di Direzioni centrali ed a volte, di contro, dotate di contenuti così scarni da non poter giustificare la definizione di “progetti con caratteristiche di eccezionale rilievo”.

Anche la permanenza e la sopravvenuta moltiplicazione con “spacchettamento” di funzioni, anziché di riduzione, delle Direzioni centrali che svolgono attività strumentali, è da considerare, pur nella riconosciuta autonomia dell’Ente, non conforme ai più recenti indirizzi normativi di concentrazione delle funzioni istituzionali e di riduzione e unificazione di quelle strumentali.